

مندamento, e poi l'interpellazione alla Camera se è appoggiato.

Le ragioni possono indurre gli onorevoli deputati ad appoggiarlo o no.

Del resto non mi rimane che di aggiungere poche parole, se la Camera me lo permette.

Io diceva che, nel mio concetto, concepisco assai bene che un funzionario, il quale è depositario di atti e documenti, possa in taluni casi riferire al suo superiore che è il ministro, e questi si farà giudice della convenienza di portare l'incidente alla Camera, alla quale spetta giudicarne; ma non intendo che alcuno possa negarsi a produrre quegli atti sotto il pretesto che una ragione gerarchica gli vieta di sottoporli alla Commissione d'inchiesta, la quale sarebbe così ridotta alla miserabile condizione di un privato, e non le sarebbe più possibile disimpegnare l'ufficio di fiducia che le fu dato dalla Camera.

PRESIDENTE. Intanto che la Commissione esamina l'emendamento Camerini, do la parola al deputato Sineo.

SINEO. Io prego la Camera di accettare la proposta della Commissione.

Nelle condizioni attuali della legislazione vi sono pene per la reticenza, per la falsa testimonianza, ben diverse nelle materie civili che nelle materie penali. E questo perchè? Perchè le materie penali appartengono all'ordine pubblico, mentre le civili concernono solo gli interessi individuali.

Ora, di quanto sovrasta l'ordine pubblico all'interesse individuale, di tanto sovrasta la gravità del delitto, secondo la diversità della materia.

Si tratta d'introdurre nella legislazione una cosa nuova. Finora non vi è legge che provveda per le inchieste parlamentari, le quali non sono nè civili, nè penali, ma sono politiche. Noi non siamo un tribunale nè civile, nè criminale. Esercitiamo un potere politico che sovrasta a tutto.

Mi ha sorpreso l'aver inteso l'onorevole amico Berteau dire che qui non si tratta che d'interessi materiali. Ma come? Tutte le questioni sociali possono presentarsi davanti al Parlamento. Possono le nostre inchieste concernere i più vitali interessi della nazione.

Per me, o signori, io non sono amico della gravità delle pene; ma ciò che voglio è una giusta gradazione in queste pene. La gravità delle pene sicuramente non riguarda la dignità della persona che potrebbe essere offesa, ma la gradazione non è senza rapporto con la dignità delle persone; e quando voi direte, nel sancire la vostra legge, che credete le inchieste parlamentari di minore importanza che i giudizi criminali, darete un concetto fallace della importanza di queste inchieste.

Del resto è evidente, o signori, che le vostre inchieste potranno condurre talvolta a conseguenze criminali di primo ordine. Io domando: se da una vostra inchiesta venisse a risultare (sicuramente non faccio allusione a casi presenti) che debba procedersi ad una accusa contro i ministri, invocando le conseguenze

della responsabilità ministeriale, sarebbe un giudizio criminale di somma importanza che potrebbe uscire dalla vostra inchiesta.

Ma è inutile entrare in questi particolari, è cosa che tutti dobbiamo sentire. Tutto ciò che si fa nel Parlamento è di massimo rilievo, non dobbiamo trascurare alcuna occasione di far sapere alla nazione che conosciamo tutta l'importanza dei nostri atti.

Quando la Commissione ha presa una strada di mezzo, io trovo che ha fatto qualche cosa di meno di quello che avrebbe potuto fare. La Commissione non doveva certamente fermarsi sulle considerazioni che furono svolte dall'onorevole Conforti.

Se la reclusione è una pena troppo grave, l'onorevole Conforti proponga di cambiare il nostro Codice penale, ed io probabilmente in molti casi seconderò la sua proposta, perchè, lo ripeto, io non sono amico della gravità delle pene e preferisco la sicurezza dell'applicazione alla loro gravità; ma giacchè ci sono queste pene, quando noi non le cambiamo, ma diciamo soltanto: quello il quale fa questo sfregio all'autorità parlamentare, quello il quale rifiuta di rispondere ad un deputato che lo interroga a nome del Parlamento, quello che mente davanti ai rappresentanti della nazione, quello sarà punito colle leggi ordinarie della falsa testimonianza, ma non gli si potrà applicare il *minimum*, ci mostriamo riguardosi assai. La Commissione, in questi termini fece una proposta molto moderata, dalla quale non ci dobbiamo discostare.

TECCHIO. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio ha la parola.

TECCHIO. Il Codice penale ha distinto, quanto alla penalità, le false testimonianze, occultazioni di verità, reticenze e renitenza a deporre, in quattro specie, cioè le ha considerate quando avvengono in materia criminale, quando avvengono in materia correzionale, quando avvengono in materia di polizia, e quando avvengono in materia civile.

Le deposizioni che si facessero dinanzi ad una Commissione parlamentare di inchiesta o spettano nei casi più generali ad una specie diversa dalle precedenti, qual è la materia *politica*, o spettano alla materia *amministrativa*, che secondo la giurisprudenza è compresa sotto il nome di materia *civile*.

Ora, se la materia della inchiesta è *amministrativa*, non c'è nessuna ragione perchè si debba accrescere quella pena che dal Codice penale comune è stabilita per chi ha falsamente deposto, o per chi ha occultata la verità, o per chi si fece reticente o renitente alle deposizioni in materie *civili*. Se poi la materia della inchiesta è *politica*, torna assurdo e contrario ai rispetti dell'odierna civiltà che si accresca la pena dal Codice dettata per le materie *civili*, dacchè tutti sanno che pei reati *politici* l'odierna civiltà vuole che le pene anzichè venir aumentate si diminuiscano quanto è possibile.